Trieste

(Dalla prima pagina)

va in un bar vicino alla stazione centrale. Dentro c'erano cose non per fotografare: le persone su un tavolo, libri fitti oggetto della cerimonia scritte in lingua slovena. Il contesto tenore «Libertà e Trieste nostra» un trucco da bambini eppure la polizia gli prestava fede tanto da procedere al fermo di un cittadino jugoslavo risultato immediatamente estraneo all'episodio e quindi rilasciato. Che qualche ora prima in treno e con i pullman fossero giunti centinaia di teppisti per partecipare alla manifestazione indetta per le dieci del mattino dal MSI sembra circostanza che la questura non abbia preso in considerazione. Nemmeno sono stati presi in considerazione i discorsi fascisti e apologetici del passato regime che nel corso del raduno in un cinema cittadino sono stati pronunciati davanti a circa un migliaio di persone (di cui oltre il 70 per cento giunto da altre città) dei caporioni della gioventù del MSI del FUAN e della sedicente *Giovane Italia*.

Al contrario gli agenti della questura se la sono presa per tutta la giornata con i fotografi che cercavano di riprendere gli episodi salienti della manifestazione compresi le scritte fasciste i saluti romani e — più tardi — le aggressioni. Molti tuttavia che testimoniavano inequivocabilmente il carattere fascista *della manifestazione* e quindi il reato sono stati sequestrati.

Gli episodi più gravi della giornata si verificavano dopo il comizio. I fascisti formavano un corteo (che risultava autorizzato dalla questura) e percorrevano alcune vie del centro scandendo «slogans» di trent'anni fa. A Piazza S. Antonio la manifestazione avrebbe dovuto avere termine ma a questo punto gruppetti di persone con elmetti e bastoni iniziavano una serie di azioni da «commandos». Un manipolo più grosso si recava nella vicina via Mazzini dove ha sede una sezione del PSI rompeva le finestre e riusciva a raggiungere e strappare una bandiera rossa che poi veniva bruciata. Episodio odioso per il quale è stata subito espressa la piena solidarietà del nostro partito ai compagni socialisti. Il tutto sotto il naso dei questurini che — tra l'altro — avvicinati dall'ex corrispondente del «*Candido*» che si trovava nei paraggi dichiaravano di non poter fare niente. Così potevano venir malmenati impunemente alcuni giovani di lingua slovena alcuni dei quali erano costretti a ricorrere alle cure dell'ospedale. Anche talune vetture con targa jugoslava venivano danneggiate dai teppisti. Non mancavano tentativi di provocazione nei confronti delle scuole occupate ma gli studenti respingevano fermamente le puntate dei teppisti.

La polizia a questo punto si decideva finalmente a fermare una quindicina di persone cariche di candele sulle camionette. Ma queste persone *non sono mai* giunte neanche in questura per che sono state rilasciate pochi minuti dopo.

Malgrado questi episodi in sé gravi anche per l'atteggiamento della polizia la prova di forza tentata dai fascisti e sostanzialmente e politicamente fallita. Lo sforzo organizzativo e *finanziario fatto per concentrare* a Trieste gente da Milano, Vicenza, Venezia, Treviso e da altre città del Nord Italia ha dato come risultato una manifestazione nella quale non vi erano più di un migliaio di persone. Questo perchè a isolare nel disprezzo gli squadristi è stata Trieste. I tempi in cui lo sciovinismo aveva gioco facile in questa città sono morti e sepolti da lungo tempo: dopo questa giornata dovrebbero essersene accorti anche i fascisti. Del resto è interessante che nessun tentativo di attacco e di provocazione sia stato operato nei confronti delle sedi del nostro partito evidentemente i «bailli» sapevano che le nostre sezioni non erano difese dalla polizia ma dai compagni.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 1555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850, trimestre 4 200 - Estero 7 numeri annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 - RINASCITA annuo 7 500 semestre 4 000 - Estero annuo 11 000 semestrale 6 000 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA 7 numeri annuo 33 800 - 6 numeri annuo 31 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 11 500 - PUBBLICITA Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale - Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600 - Ed. Italia settentrionale L. 400 450 - Ed. Italia centro meridionale L. 300 350 - Cronache locali: Roma L. 130 200 - Firenze 130 200 - Toscana L. 100 120 - Napoli Campania L. 100 140 - Riglionale Centro Sud L. 100 120 - Milano Lombardia L. 180 250 - Bologna L. 150 - 250 - Genova Liguria L. 100 150 - Torino Piemonte Modena Reggio L. Emilia Romagna L. 100 130 - Tre Venezie L. 100 126 - PUBBLICITA FINANZIARIA LEGALI RIDAZIONALI - Edizione generale L. 1000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600 Ed. Italia centro-sud L. 500

Stab. tipografico GATT 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Il PLI vota a Firenze il bilancio del centrosinistra

FIRENZE 8

I liberali hanno votato il bilancio comunale di Firenze perchè posto all'interno di un centrosinistra DC e PSI-PSDI hanno votato contro. Il bilancio di Palazzo Vecchio è passato quindi con il voto del centrosinistra e del PLI.

La convergenza liberale non è stata unanime: accesissime le critiche della destra liberale che ha polemizzato con violenza molta parte delle argomentazioni con cui la DC ha cercato di giustificare il voto.

L'iniziativa liberale ha avuto notevole rilievo anche nel dibattito consiliare: i socialisti hanno chiesto il rinvio della discussione del bilancio di chiusura del gruppo DC e dei socialdemocratici di Cuneo.

Contro le esigenze di autonomia

La segreteria della DC cerca di imporre la disciplina quadripartita

Accenno di Forlani alla necessità di un confronto sul diritto di famiglia. La questione delle Giunte — Ferri oltranzista contro i sindacati — «Vivo compiacimento» della Farnesina per il trattato RFT - Polonia

Con le sedute di oggi della Camera e del Senato si avvia una piena ripresa della attività politica dopo la breve pausa che ha fatto seguito alla conclusione dell'iter parlamentare del divorzio. A Palazzo Madama comincerà in aula la discussione sul nuovo testo del decreto per i Monte Cotrino — in vista di una migliore definizione del programma dei lavori — si attendeva con i provvedimenti per Genova e con i fitti agrari. Argomento più immediato di confronto polemico tra le forze politiche rimane quindi quello delle Giunte. Repubblicani e socialdemocratici — ma soprattutto questi ultimi — hanno reagito minacciosamente alla prospettiva di un bicolore DC PSI in Sardegna mentre in Sicilia si sono sostanzialmente accelerati i seguito la sorte dell'operazione Ciancimino (fino all'esito fallimentare che poi questa ha registrato). Tanassi ha minacciato la crisi di governo ove il PSU venisse cacciato dalle Giunte regionali delle Isole. Il segretario della DC Forlani sua per questa ragione oggi a Cagliari per cercare di imporre a tutti i costi (e prima di tutto in contrasto con i deliberati degli organi statutari della DC sarda) il ritorno al quadripartito.

Con un discorso al convegno del movimento femminile è stato lo stesso Forlani ad affermare ieri che *il rapporto di collaborazione con gli altri partiti nel governo della cosa pubblica specie nelle Regioni è semp un momento importante di scelta e di indirizzo politico*. Da qui un invito ai partiti governativi a «*non alimentare le ragioni del contrasto*» e a non «*incrinare la base*» della collaborazione quadripartita. Un altro argomento del discorso di Forlani è stato quello del divorzio. Il segretario della DC cedendo alla tentazione di una polemica retrospettiva che con un poco di indulgenza potrebbe essere definita alla vecchia maniera ha accusato di «*leggerezza*» i partiti che hanno messo in minoranza il suo partito nella votazione finale della legge Fortuna-Spagnoli-Baslini. Quella del divorzio secondo Forlani è una «*brutta legge*» e ciò renderebbe comprensibili gli «*inviti prudentissimi e preoccupati*» che ora vengono rivolti alla DC «*per una collaborazione alla riforma del diritto di famiglia*». «Certo — ha detto il segretario della DC — *a questo non ci rifiuteremo*» ma ha aggiunto una battuta polemica che finisce per ritorcersi proprio contro lo «Scudo crociato» e la linea di condotta che esso ha mantenuto su questi problemi negli ultimi anni. Ha detto che il suo invito in ordine alle questioni del diritto di famiglia «*fanno venire alla mente quei piromani che dopo aver contribuito ad appiccare il fuoco si offrono per concorrere al suo spegnimento*» ma i più pericolosi «*piromani*» in tutta la lunga fase di gestazione della legge divorzista sono appunto proprio quegli ambienti dc che hanno primi impedito un sereno esame contestuale di tutte le questioni sul tappeto e che poi sono apparsi in preda all'oscura tentazione di far crollare con la colonna del divorzio anche l'edificio della legislatura.

Il segretario del PSU Ferri ha usato da par suo lo spazio che gli è stato offerto dal segretario della DC dicendo ieri che il quadripartito sta attraversando una «*fase decisiva per la sua sopravvivenza*» e che il PSU ha finito il paziente ma non può in ogni caso superare certi limiti. I limiti sarebbero quelli non accettare «*il tradimento degli impegni negli enti locali*» non accettare «*metodi assembleari nell'azione di governo e in Parlamento*» non accettare «*che si trasferisca a trattative con i sindacati la responsabilità di stabilire gli indirizzi politici nel settore delle riforme*». Oltre ai temi di queste ultime settimane come si vede torna nella polemica socialdemocratica l'attacco ai sindacati.

Il vicesegretario del PRI Battaglia ha detto ieri che «*contrariamente a ciò che alcuni tendono a far credere* (i socialdemocratici?) *i repubblicani non hanno alcuna intenzione di aprire una crisi nazionale per le Giunte locali*».

FARNESINA — Il ministero degli Esteri ha espresso ieri «*il suo compiacimento*» per la firma del trattato tra la Polonia e la RFT. Questo trattato afferma una nota della Farnesina riflette lo «*spirito costruttivo che anima la politica polacca*» e la «*determinazione di pace della Germania federale e del suo cancelliere*». La nota si conclude con un auspicio che «*ulteriori favorevoli sviluppi possano verificarsi «al più presto anche in altri settori»*».

c. f.

DIFFUSIONE

Reggio E.:
27 mila copie

Modena:
35 mila copie

Brindisi:
un vero record

Domenica grande giornata di mobilitazione degli Amici dell'Unità a un anno dalle bombe di Milano

I compagni di Reggio Emilia annunciano un grande impegno per la giornata diffusionale di domenica prossima: distribuiranno ben 27 mila copie. Modena arriverà a 35 mila copie. Le Federazioni delle Marche supereranno la diffusione domenicale di 3500 copie. Brindisi raggiungerà le 4000 copie: un record.

L'«Unità» per domenica — a un anno dalle bombe di Milano — dedicherà largo spazio all'avvenimento con servizi e commenti.

Gli «Amici dell'Unità» sono tutti al lavoro. Ecco alcuni impegni di sezioni emiliane: Bagnolo 470, Bibbiana 300, Campegine 450, Fabbrico 500, Guastalla 300, Montecchio 400.

Il discorso del compagno Bufalini al convegno dei comunisti delle zone terremotate

Sicilia: unità a sinistra per un reale spostamento politico

La crisi aperta dalla DC dopo la caduta della giunta Ciancimino fa pesare sull'isola minacce di paralisi e disgregazione — Il tentativo di isolare il PSI — La collaborazione di tutte le forze veramente democratiche per sconfiggere le manovre reazionarie

SANTA NINFA 8

Un obiettivo di fondo alla necessità di isolare e sconfiggere le forze del sottogoverno dell'affarismo e della prepotenza mafiosa e insieme di fare maturare un schieramento a sinistra della situazione politica è venuto oggi dall'intervento del compagno Paolo Bufalini della Direzione del Partito a conclusione di un convegno dei quadri comunisti delle zone terremotate svoltosi a Santa Ninfa per iniziativa del PCI.

Al convegno che era stato aperto dal vice presidente del gruppo comunista al Parlamento regionale Vito Cricelone hanno partecipato dirigenti del partito e delle organizzazioni di massa (tra cui il segretario regionale della CGIL La Porta) amministratori e consiglieri comunali e provinciali parlamentari regionali e nazionali.

Il compagno Bufalini ha cominciato col rilevare come nella valle del Belice balzi agli occhi un contrasto profondo tra la ricchezza della Sicilia e il modo come l'isola continui ad essere governata con metodi vecchi, ormai reazionari. Da una parte le popolazioni terremotate che dopo tre anni vivono nelle baracche, masse imponenti di lavoratori, di giovani che hanno dovuto emigrare e contemporaneamente però qui il movimento democratico è andato avanti raggiungendo un elevato grado di coscienza di classe politica e civile.

Ancora di una parte una grande città come Palermo ricca di combattività e sane forze operaie popolari, intellettuali dall'altra parte classi e forze di genti che passano da velleità di volte municipalistiche tipo Reggio Calabria alla rissa per il potere ai metodi dell'affarismo del clientelismo mafioso del trasformismo.

Ecco allora — ha detto Pu ultimi — che il caso Ciancimino non è secondo — basterebbero già le testimonianze rese dal prefetto Bevivino mentre un documento votato dalla Commissione parlamentare antimafia vede identificato nel malgoverno della città *il terreno permeabile* per certe criminose imprese mafiose.

Non sarà possibile sradicare la mafia — ha continuato il compagno Bufalini — se non si dissiperà l'antica radicata convinzione che la mafia è il potere. Di più: coloro che hanno voluto imporre un Ciancimino a sindaco di Palermo (dorotei, fanfaniani, repubblicani e socialdemocratici) hanno con ciò stesso perseguito lo scopo di determinare una rottura col PSI e con la sinistra, di umiliarli e fare un cosiddetto «centro sinistra» appoggiato alle forze di destra più attive e ciò anche nel tentativo di spingere a destra la situazione politica regionale e di bloccare il processo di unità a sinistra e di avanzamento democratico in atto.

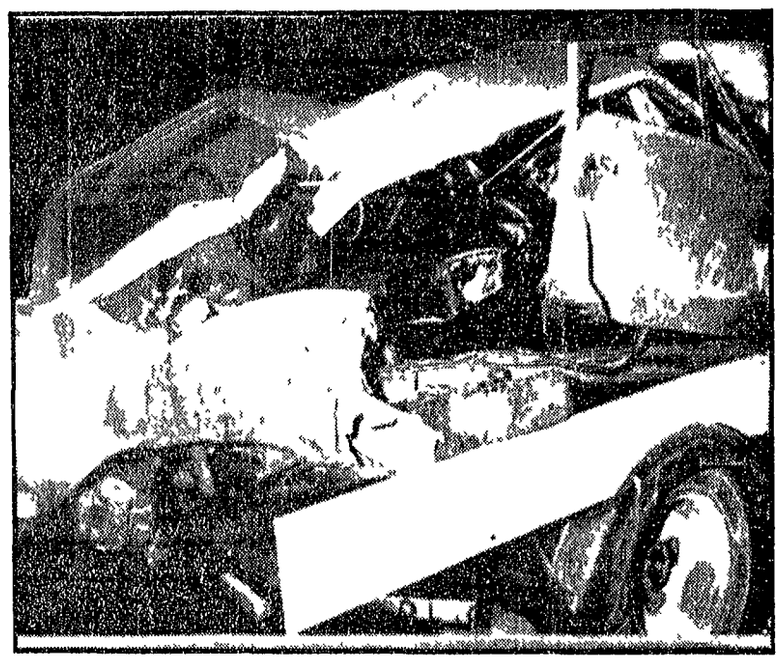
Noi comunisti — Bufalini ha proseguito — ci siamo sempre battuti a viso aperto contro la mafia e ogni sorta di corruzione, contro un sistema di potere responsabile dell'arretratezza della Sicilia. Oggi possiamo considerare le dimissioni di Ciancimino un successo della nostra lotta, che si è potuto ottenere grazie alla collaborazione con le altre forze di sinistra e democratiche dell'opposizione e del maggioranza. Del resto anche il PRI forse anche a seguito di una più accurata informazione si è reso conto della insostenibilità di una difesa ad oltranza della Giunta Ciancimino.

Ma su questo caso è stata aperta dalla DC la crisi del governo. Se è voluto così evitare che la maggioranza dell'Assemblea votasse la mozione comunista che riguardava l'applicazione della legge. La regione è perciò oggi senza un governo mentre i terremotati aspettano e aspettano. I disoccupati. La DC è dilaniata da opposte tendenze da gravi contraddizioni. Il quadripartito non solo si è dimostrato del tutto incapace di affrontare i problemi ma certi di crisi endemici a di paralisi e di discredito delle istituzioni si moltiplicano. Forze conservatrici e mafiose continuano nel tentativo di isolare il PSI e la sinistra, di spostare i destra l'asse politico, di sapedire che nell'azione volta a risolvere i problemi drammatici dell'Isola si reprimano la necessaria collaborazione fra tutte le forze di sinistra attraverso il superamento della pregiudiziale anticomunista. Tale tentativo reazionario deve e può essere sconfitto. Per questo è necessaria una larga azione di informazione e di mobilitazione delle masse è necessario inoltre che la lotta di massa e l'iniziativa politica unitaria a tutti i livelli. Per risolvere problemi tanto gravi e di così grande portata per impedire che si trascini una oscura crisi in una situazione di paralisi e di disgregazione — ha aggiunto Bufalini — è necessario il contributo di tutte le forze autenticamente democratiche.

Noi lottiamo affinchè — superando steccati pregiudizi astratte formule — autonomisti e democratici si affermino e avanzino respingendo schemi che vengono imposti dall'alto schemi estranei e contrari — ha concluso Bufalini — alle aspirazioni delle masse popolari agli interessi e ai diritti della Sicilia.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana della Camera di lunedì giovedì 10

«124» fuori strada: 2 morti



BOLOGNA — Due giovani sono morti e quattro sono rimasti feriti in un incidente stradale a Trebbo di Reno, una località alla periferia di Bologna. I sei erano a bordo di una «124» coupe, che nel percorrere una curva, ha sbandato ed è ribaltata più volte, andando a finire contro un albero. Tutti gli occupanti sono stati sbalzati fuori dall'abitacolo. Valerio Raimondi, 22 anni, di Bologna e Carlo Tabarroni, 29 anni, di S. Giovanni in Persiceto sono morti durante il trasporto all'ospedale. L'autista Enzo Quaquarelli 28 anni, e gli altri tre giovani, sono rimasti leggermente feriti.

Contro la stessa base dc

Forlani a Cagliari per ricucire la vecchia maggioranza

Dettori candidato per l'«operazione» Si riunisce oggi il comitato regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 8

Forlani arriva domani in Sardegna col proposito di imporre il comitato regionale de una giunta di centrosinistra a Sindaco sia tra leaders delle diverse correnti che tra le organizzazioni di base del partito di maggioranza relativa si dice a chiare lettere che il segretario non troverà un terreno facile. L'esito invece che l'azione provocatrice degli organi centrali potrebbe gettare la DC già amaramente divisa e frattura in una crisi senza uscita.

Lo stato di malumore è totale. Di fronte alle posizioni possibiliste di qualche dirigente isolano si leva subito una sbarramento di «no».

Stamane a Cagliari Sassari e Nuoro si sono susseguite le riunioni di corrente. «Per la prima volta — fanno notare i più preoccupati della grave piega che stanno prendendo gli avvenimenti — viene messo in atto un intervento così pesante nei confronti dell'autonomia sarda. Le forze che si muovono da Roma in stretto collegamento con le deboli isolane hanno lo scopo dichiarato di passare un colpo di spugna sulle decisioni liberamente e consapevolmente assunte di un ampio schieramento di forze politiche».

Lo scontro nel comitato regionale di domani si preannuncia dunque assai duro. Nel caso dovesse prevalere la tesi di Forlani su «una proroga del centrosinistra» i presidente eletto Giagu si presenterà subito dimissionario. Forlani ha già trovato l'uomo di ricambio e il segretario regionale dei Dettori. Se questi dovesse accettare di diventare «il capo di ripiego di un centrosinistra composto dalle più eterogenee e necessariamente deboli e di brevissima durata» tutta la linea di contestazione al governo — a cui in una certa misura egli ha legato le sue sorti di uomo politico — verrebbe a perdere di un colpo ogni credibilità. Dall'altro canto — ci è stato detto da esponenti della maggioranza — Don Dettori potrebbe assumere la presidenza della Regione solo a condizione che entrino a farne parte tutte le componenti del partito. Ma appunto Don Giagu e altri leaders regionali hanno ripetutamente dichiarato di non essere per niente disposti ad avallare l'operazione.

Agli ultimatum romani (Dettori avrebbe già sotto scritto gli accordi con i socialdemocratici passando sul la testa dei dirigenti de isolani) la base risponde che non si possono disattendere i pronunciamenti sulla svolta politica e programmatica assunti da tutti i partiti della sinistra autonomista dai movimenti giovanili dai sindacati dalle organizzazioni di massa. Domani la risposta a Forlani dovrebbe essere chiara fine immediata del centrosinistra. Al momento l'orientamento prevalente nella maggioranza del gruppo dirigente è quello di un compromesso attorno al bicolore col PSdA o al monocolore programmatico in modo da evitare fratture clamorose con la direzione nazionale e per scongiurare una completa rottura rispetto alle posizioni avanzate assunte in precedenza.

Il PSdA infine dichiara di non essere «un partito cuscinetto di utilizzare come si tenta di fare oggi per attuare i contrasti tra i due partiti socialisti di governo e per la formazione di una giunta di transizione o di comodo».

«Siamo un partito — si legge in un comunicato dei sardisti — che postula con forza il superamento immobilismo del centrosinistra alla ricerca una decisiva svolta a sinistra capace di affrontare e dare un effettivo contenuto sociale all'autonomia». Il PSdA si dice pronto a sostenere una condizione politica positiva aperta ed elastica con un programma di intesa con tutte le forze di sinistra nessuna esclusa e a senza preconcetti una maturazione ideologica».

g. p.

Riuniti a Reggio i dirigenti federali e regionali

Il PCI contro gli accordi di vertice per la Calabria

Presente il compagno Enrico Berlinguer - La relazione di Picciotto - Severo giudizio sul centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA 8

Sulla necessità di una vigorosa ripresa dell'azione unitaria e popolare per assicurare alla Calabria un processo di sviluppo economico e sociale che esalti il ruolo e la funzione dell'autonomia regionale si è oggi discusso nella riunione congiunta del Comitato federale di Reggio Calabria con il comitato regionale e i parlamentari comunisti calabresi. Alla riunione — che ha avuto inizio con la relazione del segretario regionale Gino Picciotto — hanno partecipato Enrico Berlinguer vicesegretario del PCI e Alfredo Reichlin responsabile della Commissione meridionale del PCI.

Dopo un esame della situazione politica generale e degli avvenimenti di Reggio Calabria il relatore — a proposito delle recenti decisioni del CIPE — ha detto che esse sul piano economico rappresentano una risposta insufficiente e sbagliata alle esigenze di sviluppo, di occupazione e riforme del Mezzogiorno e della Calabria e sul piano politico costituiscono il tentativo di rimettere in piedi la politica dei baratti e dei compromessi con i gruppi di potere lacerati sulla divisione della regione e la sua collocazione subalterna nel sistema. Non a caso tutte le componenti del centrosinistra nazionale e regionale di Mancini, Misasi da Principe a Gullo, Siclari e Casalinuovo dalle segreterie regionali alle singole federazioni si sono espresse in toni ottimistici *riaffermando la validità* del centrosinistra.

A ciò si ispira di poter ancora conciliare quei contrasti e quelle profonde lacerazioni che in questi anni di centrosinistra hanno innestato in Calabria e che pesano profondamente su tutti vecchi equilibri profondamente scossi alle forze eversive che attorno alle decisioni del CIPE e al problema del capoluogo tentano di alimentare nuove confusioni e illusioni bisognerà contrapporre la piattaforma dello sviluppo organico della società calabrese dell'unità e del buon governo. Perciò i comunisti propongono una regione articolata e funzionante attraverso l'alternanza delle sedute consiliari, il completamento delle funzioni amministrative e comunali, la delega delle funzioni amministrative ai comuni alle comunità e alle province, la costituzione di dipartimenti settoriali e territoriali, la promozione dal basso, cioè di un effettivo processo di unificazione. I consigli e le decisioni contano perchè è quella stessa che sta alla base delle profonde lacerazioni nella regione calabrese che è servita ad alimentare attese e campanilismo preparando il terreno favorevole ai fatti eversivi di Reggio. È una logica che ci riporta indietro che tende a fare della Regione un ente burocratico e subordinato al potere centrale. Contro questa logica i comunisti sottolineano la necessità di un accordo tra tutte le forze che si riconoscono nel patto costituzionale per affrontare il problema dell'assetto del la regione.

Noi non siamo disposti — ha concluso Picciotto — lo diciamo chiaramente anche ai compagni socialisti e alla sinistra cattolica a seguire nessuno sul terreno del baratto e dell'attesa di decisioni dall'alto. L'assemblea regionale deve riaffermare la propria autonomia e la propria capacità di rispondere alle esigenze unitarie di tutta la regione senza cadere nel vergognoso metodo del mercanteggiamento deve ricercare con tutte le altre forze democratiche i sindacati le associazioni di massa una linea politica economica civile e culturale che risponda alle reali esigenze di profondo mutamento nella Calabria dell'occupazione della riforma agraria del blocco al palese esodo di massa.

Enzo Lacaria

Convegno ARCI sulla protezione della natura

Domani presso la Casa della Cultura a Roma avrà luogo (ore 9,30) il convegno organizzato dall'ARCI avente per tema: Protezione dell'ambiente naturale e la salute del cittadino nell'ambito del rinnovamento democratico della società.

I lavori del Convegno saranno aperti da un'introduzione del vice presidente dell'ARCI Aldo Benedetti. Vi prenderà quindi la parola il prof. Giovanni Berlinguer che tratterà il tema: Difesa della natura e salute dell'uomo. Il relatore ufficiale sarà il prof. Raffaele Matteotti. Seguirà la discussione.

Problemi della difesa della natura verranno discussi anche nella tavola rotonda che avrà luogo alle ore 9 con la partecipazione di numerosi esponenti politici. Tra i temi che saranno trattati quello del territorio e la difesa della natura nell'ambito regionale. La giunta e la maggioranza della Regione Lazio saranno rappresentate dal vicepresidente Ciacomi.

Le conclusioni saranno tratte dal segretario dell'ARCI Tommaso Chiaretti.

In una lettera a Colombo

L'ANPI denuncia le minacce fasciste

Il processo di Burgos ha richiamato un'altra volta l'attenzione sulla ignominia del regime di Franco - Il congresso del MSI in Italia e l'azione eversiva contro le istituzioni democratiche - Si chiede un preciso impegno del governo

Il comitato nazionale dell'ANPI si è rivolto nei giorni scorsi con una lettera al presidente del consiglio Colombo ed ai presidenti del Senato della Camera e dei gruppi parlamentari per segnalare una serie di «vicende di carattere internazionale che destano la più viva preoccupazione nell'ambito della Resistenza ed in particolare nelle file di quanti si richiamano alla Resistenza stessa e alla lotta di Liberazione».

La lettera ricorda il processo di Burgos contro gli antifascisti baschi, il nuovo processo contro gli antifascisti in Portogallo, l'aggressione alla Repubblica della Guinea con forze — dice la lettera — «che tutto fanno eccetto organizzate dal regime coloniali fascista greco» e rivolge che denuncia il Portogallo». Inoltre i colonnelli greci stanno cercando con tutta urgenza di imporre il proprio regime anche sul terreno internazionale. «Non può questi giorni proprio questi colonnelli hanno organizzato un convegno a respiro internazionale di tutte le forze studentesche che hanno fatto loro guida tutti» — dice il documento —.

L'ANPI come si è detto è dell'avviso che «l'adesione italiana alla NATO si è avuta soprattutto per la Regione Calabria e che il governo italiano ha tenuto massimamente di insistere sulla necessità di un suo ingresso nel Patto Atlantico». Ma è proprio in questo momento che «avrebbe dovuto essere chiara la posizione del governo italiano di fronte alle provocazioni fasciste e reazionarie che si stanno verificando in Grecia, in Portogallo e in Spagna». Il governo italiano è «tenuto a dare una risposta precisa e chiara a tutti quei governi che hanno calpestato e calpestano i diritti umani e la libertà dei popoli».

«Siamo in un momento — si legge in un comunicato dei sindacati — che postula con forza il persistente immobilismo del centrosinistra alla ricerca una decisiva svolta a sinistra capace di affrontare e dare un effettivo contenuto sociale all'autonomia». Il PSdA si dice pronto a sostenere una condizione politica positiva aperta ed elastica con un programma di intesa con tutte le forze di sinistra nessuna esclusa e a senza preconcetti una maturazione ideologica».

g. p.

Concluso a Firenze il congresso dei Comuni montani

L'impegno delle forze democratiche per la montagna

Dalla nostra redazione

FIRENZE 8

Si è concluso oggi il VII Congresso dell'Unione nazionale dei comuni ed enti montani (UNCEM).

Al termine del dibattito i congressisti hanno eletto il nuovo Consiglio nazionale dell'UNCEM di cui fanno parte 40 rappresentanti della DC 5 del PCI 5 del PSI 3 del PSIUP 1 del PRI 1 del PSU e 1 dell'Union Valdotaine.

Nel corso della assise fiorentina si sono confrontate due posizioni contrastanti su quello che dovrà essere il futuro della montagna italiana.

Le forze democratiche hanno ribadito il loro impegno a portare avanti un serio discorso sulla montagna che — come ha sottolineato il compagno on. Bettiol — deve articolarsi su due precise direttrici: 1) potenziamento del potere — legislativo e amministrativo — autonomo delle Regioni attraverso una interpretazione estensiva dell'art. 117 della Costituzione e attribuzione ad esso da parte del governo di nuovi poteri affinchè possano compiere quelle scelte di politica economica che i tempi oggi indispensabili 2) articolazione delle Regioni nel comprensori con la creazione e il potenziamento delle Comunità Montane organi di governo locale con poteri decisionali ed operativi per la programmazione comprensoriale. Questo significa dare effettivo potere alle popolazioni della montagna liberandole dalle «servitù» cui sono sottoposte oggi dalla presenza di enti parassitari (BIM Consorzi di bonifica ecc.) ormai superati.

A queste proposte — ha sottolineato Bettiol — si oppongono i dirigenti della DC legati al mito opaco che ancora detengono altrove appunto a direzione di quelle piattaforme di potere clientelare che favoriscono gli interessi dei monopoli e delle grosse concentrazioni economiche. La DC etc. di «sterilizzare» fin dal suo inizio ogni tentativo serio di soluzione costruttiva che affronti a questi nuovi livelli gli squilibri territoriali e in particolare della montagna italiana.

Il congresso pur tormentato dalla lotta di due fazioni della stessa corrente (i seguaci di Colombo) della parte più attiva delle popolazioni di fronte ad un effettivo impegno delle istituzioni dell'UNCEM